

Cd TACTUS 650309 A. Corelli Opera V - Sonate per flauto dolce I Fiori Musicali dir. Maria Giovanna Fiorentino

Audioreview Febbraio 2000, pag. 13

Qualità artistica 8/10, Qualità sonora 8/10

Tra le tante trascrizioni dell'opera V di Arcangelo Corelli c'è anche questa per flauto cioè l'edizione Walsh, pubblicata a Londra 1702. Com'è noto le 12 sonate per violino e basso continuo della raccolta corelliana ebbero un tale successo che ci fu in tutta Europa una corsa alla trascrizione per i più disparati strumenti: il flauto (a becco s'intende) fu certamente il più frequentato ed evidenziò una spiccata predilezione inglese. Sono motivi più che sufficienti e legittimano l'uscita di questo CD, in cui vengono proposte sette sonate dell'opera V. Certamente il flauto dolce ha qualcosa in meno del violino, ma il direttore del complesso I Fiori Musicali lo suona con estroversa espressione, limpido fraseggio e fluida ornamentazione. In particolare va segnalato l'impegno dell'artista italiana nell'aderenza al testo Corelliano, apportando correzioni filologiche, là dove il lavoro del trascrittore aveva semplificato per facilitare il dilettante.

Il basso continuo è realizzato con gusto e ricerca timbrica da Paolo Tognon al fagotto, Carlo Zanardi al violoncello, Pierluigi Polato all'arciliuto e alla tiorba, Roberto Loreggian al clavicembalo. Registrazione naturale ed equilibrata. Giuseppe Gori Savellini

CD Classica Marzo 2000 pag. 56

Giudizio tecnico ottimo DDD Interpretazione ottima

Nell'Inghilterra del primo Settecento il flauto dolce godeva di grande popolarità e l'editore Walsh non perse l'occasione di pubblicare una versione per flauto dolce della celebrata Opera V di Corelli, limitandosi tuttavia a solo sei sonate, dalla settima alla dodicesima. Bene ha fatto la flautista Maria Giovanna Fiorentino, direttore de I Fiori Musicali, a proporci una registrazione integrale aggiungendo la Sonata in Fa maggiore, che si trova in una pubblicazione di Walsh del 1707, completa di una ricca ornamentazione di anonimo dei movimenti lenti. Curiosamente questa sonata trascritta è poco eseguita e anche poco incisa. Venendo a quest'incisione, si apprezza innanzi tutto il suono della Fiorentino, sorretto da una tecnica matura e disinvolta, da un'articolazione sempre varia e da un fraseggio stilisticamente corretto. Notevole poi la verve improvvisativa nei movimenti lenti, che mostra un modo di abbellire che arricchisce la melodia originale senza tuttavia discostarsi da questa. Ascoltando in rapida sequenza la sonata IV in Fa maggiore, dove l'ornamentazione è originale dell'epoca, e alcune ornamentazioni della Fiorentino in altre sonate non si può non notare come la flautista abbia studiato e assimilato lo stile dell'epoca, pur applicandovi la propria personale musicalità. Anche sotto quest'ultimo profilo questa versione appare pienamente riuscita, sia per lo stacco di tempo brillante dei movimenti rapidi, sia per la delicata cantabilità che emerge negli adagi.

Alcune delle sonate sono eseguite con flauti di taglia diversa da quelle del contralto, con un soprano e un flauto di voce. Si tratta di una scelta legittima, motivata penso a diversificare il colore timbrico. Sono poi strumenti che escono dalle mani dei migliori costruttori italiani, quali Francesco Li Virghi e Pietro Soprani. Ottima la prova degli strumentisti del gruppo I Fiori Musicali: Paolo Tognon al fagotto, Carlo Zanardi al violoncello, Pierluigi Polato all'arciliuto e alla tiorba, con una menzione speciale per l'ottimo Roberto Loreggian al clavicembalo.

Giovanni Toffano

Musica Aprile-Maggio 2000 pag. 71-72

A soli due anni dalla pubblicazione le dodici sonate dell'opera V avevano già impresso una svolta nella tecnica violinistica e nel gusto sonatistico: dopo quattro raccolte di Sonate in Trio, Corelli aveva prodotto una serie di lavori, in cui il violino era sostanzialmente solista avendo come unica spalla il violone, vale a dire il basso continuo. Molto presto a Londra, capitale dell'editoria musicale, venne pubblicata da Walsh una versione trascritta per flauto dolce. Ardua impresa quella proposta ad un pubblico in massima parte di appassionati, eseguire sul flauto dolce le prodezze tecniche che Corelli richiedeva al violino non era certo agevole. Ci riesce bene Maria Giovanna Fiorentino, che oltretutto ha reso la versione di Walsh più fedele all'originale per violino, disinvolatamente semplificato per strategie di vendita dal trascrittore inglese. Certo il cambiamento timbrico è radicale e il ricorso agli strumenti d'epoca lo sottolinea; ma comunque il flauto dolce rende giustizia agli agili arabeschi, ai giochi d'eco, alle fitte ornamentazioni, con cui Corelli imponeva al violino uno sforzo esecutivo fuori dal comune. Ben coadiuvata dal piccolo e valente ensemble I Fiori Musicali, da lei diretto, Maria Giovanna Fiorentino affronta con intelligenza e gusto la difficile prova, risolvendo i passi espressivi con un fraseggio equilibrato, che non ne smorza i valori emotivi, e mostrando una disinvoltura tecnica notevole in quegli spunti fantasticanti che lasciano fiorire la linea melodica in sequele ardite di abbellimenti.

Elisabetta Fava

**Cd TACTUS 691901 G. Sanmartini. XII Sonatas for two German flutes
I Fiori Musicali dir. Maria Giovanna Fiorentino**

SUONARE News Marzo 2001 **BIS II CD del Mese**

La scena italiana è sempre più ricca di gruppi che si dedicano al repertorio antico o desueto con strumenti originali, anche se l'attività concertistica non è ancora abbastanza aperta ad essi. Oltre a due Cd di musiche del Seicento uno del violinista Andrea Rognoni e l'altro dell'ensemble *Il Giardino Armonico* diretto da Giovanni Antonini, segnalo anche un terzo Cd de *I Fiori Musicali* con Maria Giovanna Fiorentino e Marco Rosa Salva flauti dolci.

Non sono alle prime armi i componenti de *I Fiori Musicali*, da qualche stagione entrati nell'ambiziosa scuderia Tactus, che hanno firmato qualche mese fa l'inedita ricognizione sulle Trionsonate di Giuseppe Sammartini, considerato ai suoi tempi uno dei migliori oboisti. Anche in questo caso la coscienza esecutiva è commisurata alla caparbia nel disegnare un percorso musicale inaspettato. Certo le sonate sammartiniane non sono tutte vitaminiche, ma testimoniano una spregiudicatezza stilistica istruttiva, nel senso che l'autore si districava con estrema disinvoltura tra i vari linguaggi strumentali contemporanei, costruendo un vocabolario eclettico e molto funzionale, al quale infatti arrise molto successo fin dalla prima edizione.

Angelo Foletto

**Cd TACTUS 682702 P.B. Bellinzani. Sonate a flauto solo... Op. III
I Fiori Musicali dir. Maria Giovanna Fiorentino**

AMADEUS Gennaio 2003 pag. 72

Giudizio Artistico **** su ***** Giudizio tecnico **** su *****

Il gruppo *I Fiori Musicali* ha il merito di presentare il repertorio per flauto dolce del Sei-Settecento. Prezioso questo Cd che attraverso il compositore Paolo Benedetto Bellinzani (vissuto negli anni di Bach tra il Veneto e l'Italia centrale) ci svela un flautino in grado di competere con lo strumento principe del Barocco: il violino. Qui ne prende con coraggiosa autorevolezza il posto richiedendo all'interprete agilità, gusto per la fioritura e confidenza con la retorica d'epoca. Il curriculum di Maria Giovanna Fiorentino è un lasciapassare per accedere a tali richieste. Nicoletta Sguben

Cdclassics Aprile 2003 pag. 44

G. Artistico, 8 G. Tecnico 8

Paolo Benedetto Bellinzani (1680-1757) pubblica a Venezia nel 1728 l'Opera III contenente dodici sonate per il flauto dolce, accompagnato dal clavicembalo o dal violoncello. Si tratta quindi di una delle ultime raccolte organiche scritte in Italia per uno strumento che stava lentamente ma inesorabilmente lasciando il posto al flauto traverso. La raccolta si inserisce a pieno titolo nella produzione di quegli anni per strumento solista e basso continuo. In Bellinzani emergono inoltre l'abile contrappunto e le linee melodiche elaborate. Manca forse nei tempi lenti una cantabilità paragonabile a quella di Marcello e, soprattutto, di Veracini. Vivace è invece lo spirito che anima i movimenti più rapidi, ben assecondato in questo dalla verve esecutiva della flautista Maria Giovanna Fiorentino. Sempre con bel controllo del suono e con tecnica limpida riesce anche a rendere frizzanti anche i passaggi meno originali, grazie ad un'articolazione sempre varia e fluida. Buona pure la sua esecuzione degli abbellimenti e l'inventiva nell'ornamentazione. La parte del flauto è accompagnata da ottimi musicisti, primo tra tutti Roberto Loreggian, ricco di fantasia nella realizzazione al clavicembalo del basso continuo. Notevole anche la prova di Pietro Bosna, violoncellista di grande esperienza nel campo della musica barocca. Anche se non previsti nel titolo della raccolta di Bellinzani fanno ottima figura pure l'arciliuto di Pietro Prosser e il fagotto di Paolo Tognon. Il programma si conclude con la Sonata XII in re minore, il cui ultimo movimento è costituito dalle indavolate variazioni sul celebre tema della Follia. Commento tecnico: Ripresa sonora naturale e ben definita in tutta la gamma. Buon equilibrio tra gli strumenti.

Giovanni Toffano

**CD Tactus 690202 Francesco Barsanti Sonate a flauto solo con cembalo e violoncello
I Fiori Musicali**

AMADEUS Maggio 2005 pag. 88

Giudizio Artistico **** su ***** Giudizio tecnico **** su ***** Nicoletta Sguben